

**LESIONI.** Intervento dei carabinieri del Radiomobile alle 14 a Ca' di David in via Colleoni per una contesa in famiglia

# Lite per il condizionatore d'aria Ragazzo accoltella il patrigno

Il giovane ha usato una lama forse perché temeva l'aggressione del cinquantenne: è stato arrestato. L'uomo trasportato in ospedale dov'è stato medicato a un braccio

Giampaolo Chavan

Il condizionatore d'aria in funzione, una porta non chiusa, l'effetto refrigerante che si disperde ed è subito lite. Prima le urla, gli insulti e, poi lo scatto del coltellino svizzero e il ferimento al braccio di uno dei due contendenti. Fino all'arrivo di due pattuglie dei carabinieri con le sirene accese che separano i contendenti ed evitano conseguenze della lite ben più tragiche.

Il bilancio della contesa? Un cinquantenne ferito lievemente al braccio, medicato in ospedale e forse già dimesso ed un ventunenne in manette con l'accusa di lesioni aggravate. Oggi ci sarà il processo per direttissima e lì si chiarirà con ogni probabilità l'esatta dinamica della lite.

Nella villetta di Ca' di David in via Colleoni ad un paio di chilometri dalla stazione della frazione, oltre ai carabinieri del nucleo Radiomobile, sono intervenuti i sanitari del 118 che hanno trasportato il ferito all'ospedale. Le sue condizioni non hanno, però, mai destato preoccupazione: il cinquantenne è salito con le proprie gambe sull'ambulanza.

A volte, basta poco, una piccola miccia per far emergere rapporti difficili in famiglia. La porta non chiusa con il condizionatore acceso in un mezzogiorno di fuoco d'inizio estate ha fatto scattare le ire del compagno della madre nei confronti del figlio di primo letto. È scattata la lite tra i due in un contesto di rapporti difficili tra i due componenti della famiglia, sfociata nel sangue. Non è emerso con chiarezza, però, se il giovane abbia estratto il coltellino per difendersi dall'aggressione del compagno della madre o se sia stato lui il primo ad affrontare il cinquantenne.

Ad avvertire i carabinieri, è stato con ogni probabilità un altro componente della famiglia, presente in casa al momento della lite. Due pattuglie dei militari sono arrivate nel giro di pochi minuti e, una volta entrati in casa, hanno constatato la lite in corso e il ferimento del cinquantenne. Hanno chiamato il 118 perché il ferito fosse subito soccorso e trasportato in ospedale. Il ventunenne ha solo detto che lo aveva fatto arrabbiare. Forse lo spiegherà meglio oggi davanti al giudice nella direttissima. ●



Il rapido intervento dei carabinieri ha evitato conseguenze ben peggiori ai due contendenti



La villetta in via Colleoni a Ca' di David teatro della violenta lite in famiglia DIENEFOTO

**RAPINA DI CASTELVECCHIO.** La parola definitiva spetta alla Cassazione

## Il Riesame: «In carcere la guardia giurata»

Per la Procura generale Silvestri potrebbe fuggire per evitare di scontare i dieci anni di condanna

Manuela Trevisani

Francesco Silvestri, la guardia giurata accusata di aver «aperto le porte» del museo di Castelvecchio alla banda di rapinatori moldavi la sera del 19 novembre 2015, deve tornare in carcere. A deciderlo è stato ieri il Tribunale del Riesame di Venezia, dopo che la procura generale aveva impugnato la decisione della Corte d'Appello di mandarlo ai domiciliari, a casa con la moglie e il figlio, dove si trova da maggio.

Diverse le motivazioni portate dalla Procura generale a sostegno della propria richiesta. A cominciare da quei 10 anni di carcere inflitti in abbreviato a Silvestri, che ora pendono sulla sua testa e che potrebbero spingerlo a scappare via, facendo perdere le proprie tracce. E poi la possibilità di reiterazione del reato. Ovviamente Silvestri non svolge più la professione di guardia giurata ma, secondo gli inquirenti, potrebbe ripetere qualche illecito, entrando in contatto con i due moldavi ancora latitanti, Anatolie Burlac e Pavel Vasilachi. Infine, la procura generale te-



Francesco Silvestri la notte della rapina a Castelvecchio

me che Silvestri, rimanendo ai domiciliari, possa commettere qualche ritorsione contro Svitlana Tkachuk, la compagna di suo fratello Pasquale Ricciardi Silvestri, che all'epoca aveva confermato il coinvolgimento di Francesco Silvestri nella rapina. Timori infondati secondo il difensore dell'ex guardia giurata, l'avvocato Stefano Poli, secondo il quale il pericolo di fuga non sussisterebbe, dal momento che Silvestri si trova già da un mese e mezzo ai domiciliari e avrebbe quindi avuto tutto il tempo di scappare, e invece non l'ha fatto. Secondo il legale, piuttosto, il

suo assistito avrebbe dimostrato volontà di ravvedersi, come testimoniato anche dal risarcimento del danno. Le motivazioni ancora non si conoscono, ma il tribunale del Riesame ha deciso di disporre nuovamente la misura del carcere nei confronti della guardia giurata, che però diventerà esecutiva solamente dopo che la Cassazione si esprimerà sul caso. L'avvocato Poli ha ora 15 giorni per presentare ricorso davanti alla Suprema corte: se anche i giudici romani si dovessero esprimere a favore del carcere, Silvestri dovrà tornare dietro le sbarre. ●

**VIOLENZA.** L'episodio nell'Est veronese

## Molestie a ragazza, un fisioterapista finisce a processo

La giovane stava facendo uno stage nella struttura dove lavora l'uomo

Dovrà affrontare un processo il fisioterapista di una casa di riposo dell'Est Veronese, accusato di aver allungato le mani verso una ragazza di 19 anni, che stava facendo un tirocinio all'interno dell'istituto.

I fatti risalgono al gennaio del 2016. La giovane, assieme a un gruppo di compagni di classe, come previsto dalla propria scuola stava svolgendo uno stage di alcune settimane nella casa di riposo: è lì che avrebbe conosciuto il fisioterapista, M.V., di 45 anni, ed è lì che si sarebbe consumata la violenza sessuale, di cui l'uomo è ora accusato.

Secondo le ricostruzioni compiute dagli inquirenti, mentre i due si trovavano in palestra, l'uomo avrebbe palpeggiato la giovane, che sarebbe rimasta scossa per quanto avvenuto. La diciannovenne si sarebbe quindi confidata con alcune amiche, prima di decidere di sporgere denuncia, circa tre mesi dopo il presunto episodio.

Immediatamente sono scattate le indagini della procura, decisa a ricostruire quanto av-



Il giudice Luciano Gorra

venuto quel giorno nella palestra della casa di riposo. I racconti delle compagne di classe, con cui la diciannovenne si è confidata dopo la presunta violenza, però divergono: ci sarebbero alcuni particolari che non collimano tra le varie versioni. Ieri il caso è stato trattato dal giudice per l'udienza preliminare Luciano Gorra, che ha rinviato a giudizio il quarantacinquenne (difeso dall'avvocato Paolo Mastrovasca): il processo si svolgerà il prossimo settembre davanti al tribunale collegiale. ● **M.TR.**

**OMICIDIO DI CERRO.** Era in cella a Montorio

## Strangolò il padre, trasferito a Nogara per vizio di mente

Va in una struttura specializzata E il pm ha chiuso l'inchiesta

Corrado Tommasi, cinquantenne di Cerro accusato di aver strangolato l'anziano padre Bruno il 26 ottobre scorso, è stato trasferito dal carcere alla Rems di Nogara, la residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza, che ospita i malati psichiatrici in regime di detenzione, prima ricoverati negli ospedali psichiatrici giudiziari.

Il trasferimento è avvenuto nelle scorse settimane, dopo il deposito della perizia psichiatrica elaborata dal perito Cicolini di Castiglione delle Stiviere. Secondo la dottoressa, infatti, Tommasi è totalmente incapace di intendere e di volere: pertanto le sue condizioni di salute non sono state ritenute idonee alla reclusione in carcere. Il cinquantenne è stato quindi trasferito alla Rems di Nogara, in attesa che la sua posizione venga definita.

Poco dopo il deposito della perizia, il pubblico ministero Marco Zenatelli, titolare dell'inchiesta, ha inviato l'avviso di conclusione indagini al difensore di Tommasi, l'avvocato Massimo Martini: si attende ora la richiesta di rinvio a giudizio e che venga fissata la data dell'udienza preliminare.

L'accusa che pende sul cin-



Il luogo del delitto

quantenne è di omicidio volontario, aggravato dal fatto che è stato commesso sul padre.

Tommasi, in cura da anni al servizio di psichiatria dell'Uls 20 e sottoposto ogni tre settimane a terapie che gli venivano somministrate all'hospice di Marzana, si era trovato nei mesi precedenti l'omicidio a gestire con grandi difficoltà, oltre alla madre invalida al 100%, anche il padre colpito da demenza senile. Quel giorno ha perso il controllo e, dopo aver preso un cavo elettrico, lo ha legato attorno al collo del padre e lo ha strangolato, per poi chiamare i carabinieri. ● **M.TR.**

**CONTROLLI.** I vigili fermano un'auto ceca

## La targa temporanea porta alla scoperta di dodici violazioni

Non erano state notificate perché il contrassegno era sconosciuto

Ancora auto straniere nel mirino della polizia municipale. Gli agenti hanno fermato ieri mattina in strada San Fermo una Mini Crossover sulla quale era installata una targa temporanea per esportazione di nazionalità ceca scaduta nel maggio scorso.

Alla guida del veicolo c'era una venticinquenne ucraina che, residente in città, ha detto di essere la proprietaria del veicolo e di essere in attesa di ricevere documenti di immatricolazione e targa richiesti a Pra e Motorizzazione, avendo acquistato il veicolo in un'autosalone cittadino.

La donna mostrava anche una targa prova che, sosteneva, l'avrebbe autorizzata a condurre l'auto.

Dagli accertamenti degli agenti è però emerso che la donna prestava un'attività professionale per il salone in cui ha detto di aver comprato la vettura e che la targa prova, adagiata sui sedili posteriori anziché essere non correttamente esposta all'esterno dell'auto, poteva essere utilizzato solo per fini di test o dimostrazioni e trasferimenti, e non per motivi personali. È stato inoltre verificato

dagli agenti che, a carico dell'auto, risultano ad oggi accumulate dodici violazioni effettuate tra l'11 maggio e il 17 giugno di quest'anno e non ancora notificate a causa della targa sconosciuta alla motorizzazione italiana.

Alla conducente e proprietaria sono state quindi verbalizzate alcune violazioni al codice della strada per uso improprio e non autorizzato della targa prova, con invito a presentare la delega agli uffici del comando.

Nei giorni scorsi i vigili di quartiere hanno individuato due veicoli sprovvisti di regolare copertura assicurativa. Si tratta di una Peugeot 206 e di una Nissan Micra, la prima fermata in via Albere e la seconda controllata mentre era in sosta a Borgo Roma in via Aquileia. Quest'ultima era stata oggetto di diversi inviti a presentare al comando assicurazione e carta di circolazione, considerato che dai controlli a terminale erano emerse irregolarità in ordine ad entrambi gli aspetti.

I veicoli sono stati recuperati e sottoposti a sequestro amministrativo. ●